

"...dodici ore ebbe il giorno; nella prima fu accumulata la terra, nella seconda egli divenne Golem ..., nella quarta fu infusa in lui l'anima ..." (Talmud Babilonese).

LA LEGGENDA DEL GOLEM

Il Golem è una figura immaginaria della mitologia ebraica. Il termine deriva probabilmente dalla parola ebraica gelem che significa "materia grezza", o "embrione", termine presente nella Bibbia (Antico Testamento, Salmo 139,16) ed è presente nei libri fondamentali della mistica ebraica, lo Zohar (Il libro dello splendore) del XIII secolo, e il Sefer Yetzirah (Il libro della creazione), per indicare la "massa ancora priva di forma", che gli Ebrei accomunano ad Adamo prima che gli fosse infusa l'anima. Secondo la leggenda, chi viene a conoscenza di certe arti magiche può fabbricare un golem, un gigante di argilla forte e ubbidiente, che può essere usato come servo, impiegato per svolgere lavori pesanti e come difensore del popolo ebraico dai suoi persecutori. Può essere evocato pronunciando una combinazione di lettere alfabetiche. Apriamo qui una parentesi per ricordare che secondo la Kabbala (volgarizzazione della mistica ebraica) la creazione del mondo è avvenuta per un processo di emanazione di ogni cosa dal nome divino.

Il principio fondamentale di tale concezione mistica considera ogni elemento del creato come derivato dalla composizione e scomposizione dei numeri e delle lettere dell'alfabeto ebraico, in particolare di quelle che compongono il nome di Dio. Si dice che il Golem sia stato formato attraverso il testo Sefer Yetzirah: esso risale alla sapienza di Avraham e si distingue per l'esegesi sui segreti dell'alfabeto ebraico, delle Sefirot nel legame con l'anatomia del corpo umano, con i pianeti e con mesi, giorni e segni zodiacali: queste tre figure - l'uomo, il mondo e l'anno - rappresentano tre testimoni completi. Il maestro che voleva formare un Golem, così si racconta, si serviva delle lettere ebraiche.

Così scrive Gershom Scholem:

"Dio ha creato tutte le cose per mezzo delle trentadue 'meravigliose vie della sophia'. Queste vie sono costituite dai dieci numeri originari, qui chiamati sefirot, che sono le potenze fondamentali dell'ordine della creazione, e dalle ventidue lettere, cioè dalle consonanti, che sono gli elementi di base di tutto il creato"

La parola è quindi considerata come elemento di base e principio creativo dell'universo. Questo si ricollega direttamente al Golem: esso prende vita dal nome di Dio o da altre lettere (con valore e significato particolare) che gli vengono o scritte in fronte o, scritte su un foglio, infilate in bocca; col procedimento inverso è possibile invece farlo 'morire', togliergli vita e movimento.

La leggenda del Golem nasce a Praga, durante il regno dell'imperatore Rodolfo di Asburgo, era una città dai mille volti, ammantata da un fascino misterioso e "magico", dimora eletta di personaggi dediti allo studio e alla conoscenza di tutto quanto poteva definirsi arcano, patria di coloro che dedicavano la propria vita a studiare i segreti del cielo e le potenze oscure della terra.

Ma era anche città dalle fortissime tensioni sociali e razziali, dove soprattutto la comunità ebraica e l'opera del popolo di Israele, molto spesso associata al mondo dell'occulto e della cospirazione al potere costituito, erano costantemente messi all'indice e progressivamente relegati ai margini del vivere sociale, sia dal potere sovrano che dal semplice popolino. E' in questo ambiente così particolare che trova terreno fertile per crescere e prosperare una leggenda dai contorni oscuri, terribile e affascinante al tempo stesso, una "vecchia storia" la cui eco è ancora presente ai nostri giorni, un racconto magico e misterioso riassumibile in una sola, terrificante ed arcana parola... GOLEM. Secondo la leggenda, il rabbino Judah Low Bezaleel, capo spirituale della comunità ebraica di una Praga dove più potente che mai era l'autorità dell'imperatore Rodolfo, preoccupato dal vorticoso e irrefrenabile peggiorare degli eventi, nell'assoluto stato di ostilità e segregazione che stava incombando sulla propria comunità, il rabbino Low prese la drastica e ferma decisione di ricorrere al suo Dio e ai misteri della Cabala per salvare il popolo del ghetto ebraico.

In questo clima di odio il Rabbino Low pregò Dio perché lo aiutasse a salvare il suo popolo. Durante la notte sente una voce: "Crea dalla terra la figura di un uomo e aiuterai per sempre il tuo popolo."

Low si impegnò a lungo, anima e corpo, in una febbrile e angosciata ricerca, terminata solo con il ritrovamento di un'antica e misteriosa formula cabalistica. Una sorta di rituale magico in grado di donare la vita alla materia inerte, capace di generare un essere mostruoso e terrificante da un semplice impasto di acqua e argilla e asservirlo in tutto e per tutto alla volontà del suo creatore. Così come Dio aveva plasmato con terra e fango il primo uomo, Low avrebbe potuto, grazie all'immenso potere dell'arcano e occulto rituale, donare la vita ad una creatura fatta solo di fango impastato, una sorta di nuovo Adamo creato da arti e mani umane. Il Rabbino Low, chiamò suo cognato e uno studente informandoli che voleva costruire un uomo d'argilla.

Andarono fuori città vicino ad un fiume dove si trovava un vecchio forno, modellarono con la terra un corpo simile all'uomo, con viso, gambe e braccia. Dopodiché lo appoggiarono a terra, tutti e tre rappresentavano tre funzioni: il Rabbino Low il sangue, il cognato la collera e lo studente la forza. Tutti e tre questi elementi uniti servirono a dare la vita al Golem. Poi girarono sette volte in senso orario intorno al Golem pronunciando tutti insieme i versi del Rabbino Low: "Dio ha creato l'uomo dalla polvere della terra e con il respiro gli ha dato un'anima viva".

Così il corpo del Golem si svegliò guardando i suoi creatori e il Rabbino Low gli disse: "Ti abbiamo creato dalla terra per aiutare il popolo contro la persecuzione dei nemici. Abiterai nella mia casa sarai obbediente e farai tutto quello che ti ordinerò!". Il Golem mosse la testa e acconsentì al suo creatore. Perché il Golem, costruito privo di soffio vitale da una massa di fango, veniva animato tracciando sulla sua fronte i segni ALEPH, MEM e THAU: i segni ebraici che compongono il nome cabalistico di Adamo. Per il Talmudista il Golem derivava direttamente dalla creazione del primo uomo Secondo altra tradizione – come è noto l'ebraico non reca vocalizzazione - la lettura dei segni dovrebbe essere EMET (cioè "verità").

In un caso come nell'altro, cancellando il segno ALEPH, il Golem, improvvisamente disattivato, si decomponeva. Le lettere restanti (Mem e Thau che si pronunciano METH) corrispondono alla parola morte. Non vi è dubbio che idealmente il Golem costituisca la più potente magia della Kabbalah pratica (quella che Eliphas Levi definì Goetia o Magia Nera): il suo risultato era la creazione dell'uomo artificiale (di cui si era già occupato Paracelso). Nella circostanza che in Magia un Ba'al Shem (cioè un padrone del nome) insufflasse la vita pronunciando uno dei nomi segreti di Dio insieme ad una formula speciale, è possibile trovare il collegamento tra Magia e Kabbalah nella leggenda del Golem.

Il Golem era dotato di una straordinaria forza e resistenza ed eseguiva alla lettera gli ordini del suo creatore di cui diventava una specie di schiavo, tuttavia era incapace di pensare, di parlare e di provare qualsiasi tipo di emozione perché era privo di un'anima e nessuna magia fatta dall'uomo sarebbe stata in grado di fornirgliela. Il Golem era usato solo per importanti compiti, per esempio catturare gli assassini che accusavano gli ebrei della morte dei bambini. Una volta catturati il Golem li portava in tribunale per farli processare. Se non era usato il Golem, rimaneva seduto nella stanza, tenendosi la testa con le mani, senza muoversi. A volte il suo padrone, il Rabbino Low, lo proteggeva dai nemici, rendendolo invisibile attraverso la magia. Nel 1592 terminò la persecuzione del popolo ebreo, quindi non ci fu più bisogno del Golem.

Il Rabbino Low nascose il corpo del Golem nella soffitta della Sinagoga Staronova, nel cuore del vecchio quartiere ebraico, dove, secondo la leggenda, si troverebbe ancora oggi. Il Golem, è visto non come deità, ma come una sorta di angelo, la cui natura nella Qabbalah è segreta, però creato dal maestro in grado di unirne il potere spirituale alla Volontà di Dio. La vicenda di Low potrebbe, non a torto, essere considerata come la versione ultima di una lunga serie di mutazioni che i racconti legati alla pretesa degli uomini di sostituirsi a Dio, di dare la vita a qualcosa che ne sia originariamente privo. Lungo tutto il corso del Medioevo, con propaggini anche nell'Evo Moderno, alchimisti ed esperti delle oscure arti della Cabala studiarono approfonditamente la possibilità di creare/donare la vita con il ricorso ad una serie di magici rituali. Gran parte della letteratura europea di quei secoli, soprattutto quella maggiormente influenzata da tendenze alchemiche e occulte, abbondava di dettagliati resoconti su come fosse possibile creare una sorta di robot, infondendogli un "soffio vitale". Un vero e proprio corpus di leggende legate a creature alle quali è stata donata la vita inizia però a definirsi compiutamente con l'approssimarsi del XVI, soprattutto all'interno delle comunità ebraiche. Non è eresia credere che la leggenda del Golem tragga le sue origini dai testi biblici, strettamente connessa al mito della creazione di Adamo, ammasso di fango al quale Dio fa dono dell'anima (Golem significa letteralmente "materia informe"). Su questa base si sono poi depositate, nel corso dei secoli, convinzioni magiche legate all'oscura dimensione cabalistica, credenze e conoscenze di matrice religiosa e influenze filosofiche variegata e complesse, il tutto sullo sfondo della dura e spesso crudele quotidianità che dai tempi più remoti è stata sempre gravosa compagna del popolo ebraico. Probabilmente per questo il Golem assume nell'immaginario il ruolo di difensore degli ebrei, soprattutto in momenti di particolare pericolo e in quei luoghi, come la Praga di Low e Rodolfo d'Asburgo, dove più dure erano le persecuzioni.

Philalethes S:::I:::

<http://www.loggiaaletheia.it>